

La Merkel toglie i sussidi ai disoccupati europei

IL GOVERNO TEDESCO PRESENTA LA RIFORMA: AGLI STRANIERI SENZA UN LAVORO AIUTI SOLO SE RISIEDONO NEL PAESE DA ALMENO 5 ANNI L'ANNUNCIO

BERLINO Il governo tedesco ha deciso di mettere uno stop al cosiddetto "turismo sociale" nella Ue, ovvero a quei cittadini europei che arrivavano in Germania e beneficiavano dei sussidi di disoccupazione e sociali dello Stato tedesco. Una sentenza del tribunale federale sociale del 2015 stabiliva il diritto dei cittadini Ue a ricevere aiuti economici se residenti da almeno sei mesi. Adesso, con un disegno di legge della ministra del lavoro socialdemocratica (Spd) Andrea Nahles, approvato ieri dal consiglio dei ministri, le cose cambieranno. Per maturare il diritto ai sussidi, i cittadini Ue dovranno aspettare cinque anni, a meno che non abbiano già lavorato in Germania, siano lavoratori autonomi o abbiano acquisito il diritto alle prestazioni con un lavoro precedente. La nuova legge concede però il diritto di godere una tantum di sussidi-ponte per cibo e alloggio per un mese. Inoltre è previsto un prestito per pagarsi le spese del viaggio per tornare in patria.

«CHIEDETE AIUTI IN PATRIA»

«Chi vive qui, lavora e paga i contributi ha anche un legittimo diritto alle prestazioni dei nostri sistemi sociali», ha detto la Nahles, precisando: «Se invece non si è mai lavorato qui e per il mantenimento si dipende dagli aiuti finanziari statali, allora vale il principio che le prestazioni per la sussistenza minima devono essere richieste in patria». Così si rafforza il principio della libera circolazione dei lavoratori e «mettiamo anche al riparo da rischi finanziari i nostri Comuni».

Per la nuova legge, la ministra Spd ha raccolto molti consensi, soprattutto nei Comuni e nella Csu, l'ala bavarese della Cdu. «È la strada giusta, la signora Nahles ha chiuso una falla aperta dal tribunale sociale federale per un afflusso incontrollato nei nostri sistemi sociali», ha commentato la collega bavarese, Emilia Müller. «La libera circolazione nell'Ue non significa la facoltà per i cittadini Ue di cercarsi i sistemi sociali con le migliori prestazioni», ha detto il rappresentante dei Comuni, Gerd Landsberg. Stando alla Nahles la legge riguarda comunque poche persone. Secondo l'Agenzia federale per il lavoro, a gennaio circa 440.000 cittadini Ue hanno percepito prestazioni sociali: il gruppo principale sono i polacchi (92.000), seguiti da italiani (71.000), bulgari (70.000), romeni (57.000) e greci (46.000).

Flaminia Bussotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

